

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

Cirmeni. Mi duole sinceramente che l'onorevole ministro guardasigilli mi abbia risposto in modo da impedirmi perfino di presentargli quei ringraziamenti che sono di prammatica in simili casi.

L'onorevole guardasigilli ha cominciato col dire ch'egli veramente non comprende in che possano consistere quegli inconvenienti ai quali io mi sono riferito nella mia interrogazione. Ebbene, a me basta in proposito ricordare un precedente che merita una speciale considerazione; ed è quello di un suo illustre predecessore. Voglio alludere al compianto ministro Eula, il quale nella seduta del 27 maggio 1893 rispose nell'identica questione in modo da soddisfare gl'interroganti e da riscuotere le vive approvazioni della Camera.

L'onorevole Eula in quella seduta cominciò col dire « mi si chiede: avete intenzione di favorire l'istituzione delle sezioni di pretura? La mia risposta non può essere che affermativa. » Ricordato quindi il suo voto quale presidente della Commissione per la riduzione delle preture, e deplorato che non fosse stata accettata l'istituzione del giudice ambulante all'inglese, dichiarò: « Se si fosse istituita questa valvola di sicurezza, si sarebbero evitate certe stridenti disparità di trattamento che si sono verificate. » Come vede l'onorevole ministro guardasigilli, l'onorevole Eula già ammise, fin da principio, che si erano verificate, nell'applicazione della legge, *disparità di trattamento stridenti*. E questa dichiarazione fu accolta, secondo dice il resoconto stenografico, da approvazioni a sinistra.

L'onorevole Eula non fu contento di questa dichiarazione. Andò oltre, e disse: « Quando si riconosca che si è commesso un errore e che a questo errore si può riparare facilmente con l'istituzione delle sezioni di pretura, io credo debito del Governo il ripararvi. » Ed anche questa dichiarazione fu accolta da un bravo. E concluse: « Quindi dichiaro francamente che intendo che il primo progetto che occorrerà di presentare al Parlamento per la riforma delle leggi organiche, debba comprendere la facoltà di creare le sezioni di pretura. Se la Camera l'approverà, io penso che ripareremo a molti inconvenienti. Questa è la dichiarazione che intendo di fare in ri-

sposta alle tre interrogazioni che mi furono rivolte. »

E nel resoconto stenografico sono segnati anche dei *benissimo* e delle *approvazioni*. Il che prova che le dichiarazioni del compianto ministro Eula furono accolte dalla Camera in modo differente da quel che siano state accolte quelle che ci ha fatte adesso l'attuale guardasigilli. (*ilarità*).

Il linguaggio dell'onorevole Eula non fu certamente benevolo per coloro che erano stati chiamati ad applicare la legge per la riduzione delle preture; ma apparve molto severo, inquantochè l'onorevole Eula doveva avere dei riguardi speciali, non soltanto perchè parlava, come ha fatto adesso l'onorevole Calenda, dal banco dei ministri, ma perchè egli era stato il presidente della Commissione che aveva fatto le proposte al Governo per la riduzione delle preture. Chi non è legato da tali vincoli di riguardo, non può fare a meno di riconoscere che la legge delle preture, antidemocratica nella sua essenza, divenne iniqua per l'applicazione; perchè fu fatta servire a scopi puramente partigiani, tanto che in piena Camera fu solennemente rinnegata perfino dal suo autore.

Che non sia stata equa nella sua applicazione è anche dimostrato dal fatto che col decorrere degli anni, anzichè diminuire, vanno sempre crescendo, per lo meno d'intensità, le proteste dei Comuni che furono ingiustamente colpiti: ed io credo che queste proteste non cesseranno, finchè non sarà loro fatta giustizia, se non in tutto, almeno in parte, con la istituzione delle sezioni di pretura, delle quali il guardasigilli non ha fatto neanche il più lontano cenno.

Fra questi Comuni, ingiustamente colpiti, anzi più crudelmente offesi, debbo annoverare quelli di Licodia Eubea e Palagonia in provincia di Catania, pei quali l'ingiustizia fu patente, grave, enorme addirittura. I limiti della interrogazione non mi consentono di ricordare altri casi di flagrante ingiustizia come, per esempio, quello di Santa Ninfa in provincia di Trapani, di Capizzi, mi suggerisce l'amico Florena, in provincia di Messina, e di Chiusa Scalfani, potrei aggiungere io, in provincia di Palermo.

Debbo però esortare l'onorevole guardasigilli, poichè egli ha fatto cenno dei pieni poteri, a smentire in questa occasione, in modo solenne, una non lieta notizia che giusto